

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico  
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea. Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagui. - Pagamento anticipato.

# La BOLLENTE

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

## ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

### ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - 22,48  
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,50 - 20,47  
Genova: 5,13 (arriva da Ovada) - 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - 23,3  
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - 22,11

### PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, - 16,6 - 18,2 - 20,54  
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5  
Genova: 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16,8 - 20,52 - 22,14 (si ferma ad Ovada)  
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - 11,35 - 16,5 - 20,53

## L'ORA SOLENNE

Mai come oggi, dal dì che la parola del Re Magnanimo ruppe il giogo di dipendenza dalla casa di Absburgo, iniziando la grande epopea della redenzione nazionale, il momento fu grave e solenne per l'avvenire della Patria: mai come oggi fu necessaria la compattezza degli Italiani nel pensiero e nell'azione, perchè mai, malgrado la liberazione dalla influenza dello straniero e la cresciuta potenza, l'Italia si è trovata di fronte ad un'azione più energica e più decisiva per il suo avvenire di fortuna e di grandezza morale.

Niuno ha invocato il fantasma sanguinoso della guerra: è sorto, nelle aulenti e dolci aure del maggio, per forza ineluttabile di eventi, perchè la nemica eterna della civiltà e dell'Italia, l'aquila degli Absburgo, dagli artigli di tanto sangue arrossati e dalla durissima cervice, fieramente resiste e vuol conservare ogni preda, acquistata e conservata colla violenza contro il buon diritto.

Così accadde in passato, così accade oggi — e, giova sperarlo fortemente, con quella ultima ostinazione che la magnifica insurrezione nazionale varrà ad infrangere una volta per sempre, inaugurando, dopo le tragiche vicende della guerra, l'era della pace, della civiltà e del diritto, che ogni terra attende, nell'assetto definitivo che la ragione dell'armi, fallito ogni altro mezzo, è chiamata a decidere.

Sorge da ogni parte d'Italia, e alto rintrona per le pianure dove le messi crescono al sole della primavera, per le verdeggianti colline e pei giardini fioriti, così come sulle gioiatiche dell'Alpi e

pell'Appennino, il rinnovato e più forte canto che addita allo straniero l'esodo oltre i confini d'Italia, e la gioventù, non fuorviata e non corrotta, corre, in un fulgore di patriottismo, ad offrire tutta se stessa all'altare della patria. La parola istessa del pergamino, fino a ieri scongiatrice, per la pietosa missione, dell'impresa perigliosa, oggi invoca Dio per la fortuna d'Italia: il prete patriota, richiesto dell'esser suo, mentre al passaggio dell'interminabile ed imponente corteo che acclama alle rivendicazioni della Patria, risponde alto e commosso: « io mi chiamo Italiano!... » Il poeta nazionale che cantò un giorno le snelle e colorate paranze dell'Adriatico nostro e il primo e possente lancio della galera veneta alla conquista dell'Oriente, oggi invita ogni cuore ed ogni braccio alla riscossa e grida dall'alto del Campidoglio: date al vento, italiani, tutte le vostre bandiere, e vegliate in fede ed attendete con fermezza!

Viva la guerra per la guerra, no, in nome di Dio! Ma anche voi, della più spinta fede politica, dovete pure gridare, nel cospetto della patria, chè siete carne della sua carne, sangue del suo sangue: Viva la Nazione, che, costretta alla guerra, lotta per la propria grandezza e per un avvenire di pace e di lavoro!

Niuno era fino a ieri condannabile se, per la convinzione onesta, deprecava l'immane conflitto: oggi ogni grido che affievolisce il fervore dei combattenti, è delitto.

Acqui- fiera del suo passato, memore dei figli animosi dati

al glorioso esercito sardo, che, muovendo audace alla impari lotta contro lo straniero oppressore, anche nella sventura fece del suo sangue semente per la redenzione della patria - Acqui ben può levare il suo voto solenne e l'augurio nel gran giorno che porta con se i destini d'Italia: che la vittoria arrida all'esercito possente, rivendicando Custoza: che la vittoria arrida all'armata da tanti anni fremente, placando l'ombra di tanti eroi che tristi vagano sull'Adriatico nostro nell'attesa della rivincita di Lissa!

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del giorno 19

Sono presenti 20 consiglieri. La seduta si apre alle 17,45.

Il Sindaco si alza in piedi; il suo gesto è seguito dall'intero Consiglio: Egli con accento commosso pronunzia un discorsetto vibrante di patriottismo che chiude mandando un fervido saluto a quanto in questo momento si accingono a deprimere quelli che vorrebbero portarci un'altra civiltà ispirandosi alla loro barbarie... ed un pensiero ai colleghi ed agli impiegati che hanno già lasciato il loro posto per accorrere alle armi. Chiude augurandosi che tutti gli acquisti chiamati alle armi non abbiano mai a dimenticare che Acqui è il paese che diè i natali al generale conte Chiabrera, onore e gloria fulgidissima del risorgimento italiano.

Giardini si associa alle nobili parole del Sindaco perchè pensa che l'Italia ha trovata la sua via. Viene poi a parlare della locale preparazione civile, e dei provvedimenti che la Giunta vorrà prendere per le famiglie degli impiegati e salariati richiamati alle armi.

Risponde il Sindaco dicendo che nulla verrà trascurato dal canto suo e della Giunta perchè quelle famiglie abbiano a soffrire meno del disagio ecc.

L'art. 2 dell'ordine del giorno viene sospeso, dopo poche parole di Giardini e risposta di Morelli, in attesa che la convenzione venga fatta approvare dall'assemblea dei Soci delle Terme.

Gli articoli 3 e 4 dell'ordine del giorno vengono approvati dopo poche osservazioni di Giardini.

La votazione per la nomina di un assessore e di un supplente da i seguenti risultati:

Assessore effettivo - *Arditi Achille*.  
Assessore supplente - *Ottolenghi Alessandro*.

## Voce d'oltre tomba

Ora che per volontà di popolo e saviezza di Re, l'Italia ha giustamente dannato alla pubblica ignominia il nome di Giovanni Giolitti fomentatore di guerra civile mentre l'esercito è alla frontiera, parmi utile ed opportuno ad ammaestramento dei compatrioti rievocare ciò che Vincenzo Gioberti nel 1846 scriveva nel *Gesuita moderno*.

Profetiche parole in allora dirette è vero contro la setta del Loyola, ma che del tutto potrebbero oggi rivoltarsi contro la setta che fa capo all'uomo di Dronero.

Udite.

«... Nemico fiero e terribile che non armeggia né combatte a viso aperto, ma di celato; non assalta, né ferisce, ma soffoca e intirizzisce come l'inoubo che si acrosia sul petto del dormiente e lo inchioda nella coltrice, togliendogli ogni verso di sorgere e respirare (1).»

«... L'Austria senza la mala compagnia, sarebbe impotente venendole meno ad un tempo i due puntelli a cui si appoggia, cioè la frode perchè il barbaro non ha altri partigiani e procacciati in Italia: le mancherebbe la forza perchè lasciando stare le ragioni accidentali che oggi rendono più pauroso al Tedesco il dichiarar la guerra che agli Italiani l'accattarla, chi non vede che l'Italia unita è più forte dell'Austria? La discussione solo ci rende più deboli (2).»

«... L'Austria è discesa ad un grado di abiezione che non ha esempio nelle storie; imperocchè la sua politica è più vile e scellerata di quella dei ladri e degli assassini, e il suo Governo è il più sprezzabile dell'universo, essendo in pugno a un imperatore imbecille e ad un ministro cadente, (3) la cui vita politica fu una sequenza continua di civili enormezze. L'Austria sola basterebbe a mostrare che la giustizia di Dio non dorme e che il cielo ode i lamenti, conta le lagrime dei miseri popoli, e che tanto è più vergognosa e terribile ai despoti quanto più indugia la punizione (4).»

«... Lasciamo stare le cose come sono. Tal'è la divisa dei principi deboli e dei ministri inetti, tale è la formula più acconcia per esprimere l'attisia politica, cioè l'impotenza creatrice e governativa (5).»

«... Si ricerca forza ed energia d'animo nei popoli e nei governanti,

# AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagui

PREMIATO

con grandi onorificenze